

godere della libertà cittadina sotto la sovranità della Chiesa e magistrati repubblicani. Ai fuggiaschi, eccettuati quelli che s'erano macchiati di sangue cittadino, venne accordato il ritorno e fu abolito il magistrato dei dieci. Giulio II non toccò le antiche libertà: a legato fu scelto il cardinale Antonio Ferreri.¹

Poichè i pensieri dell'ardente pontefice erano molto rivolti a Bologna,² egli non potè vedersi a lungo in quella magnifica città di montagna. Il 21 settembre Giulio mosse col suo seguito alla volta di Gubbio, dove fece il suo ingresso il 22: il 23 era a Cantiano, il 25 valicò il famoso passo del Furlo e in quel medesimo giorno faceva il suo ingresso in Urbino. Sulla porta il prefetto gli consegnò le chiavi della città, mentre il duca faceva atterrare i battenti.³ Il papa da buon conoscitore di cose d'arte ammirò lo stupendo palazzo di Montefeltro, ma più che tutto il resto allora tenevalo occupato i negoziati con Bologna e la Francia.

Alla volta di Bologna il papa aveva inviato Antonio da Monte San Savino, arcivescovo di Manfredonia, per trattare del ritorno della città sotto l'immediata signoria della Chiesa.⁴ Questa missione era ostacolata da Giovanni Bentivoglio. Da principio, narra Sigismondo de' Conti, costui aveva fatto sperare la sua sottomissione, ma poi, accecato dai suoi delitti, cambiò del tutto pensiero. Egli seppe intimorire i Bolognesi talmente, che questi dichiararono al legato pontificio il loro signore non essere un tiranno, ma anzi un padre della patria. Tutte le benevoli esortazioni dell'arcivescovo di Manfredonia furono inutili. Allorquando da ultimo egli minacciò le censure ed altre pene ecclesiastiche il Bentivoglio e il magistrato appellarono a un concilio generale.⁵

Il papa aveva intenzione d'attendere in Urbino l'esito della missione dell'arcivescovo, ma, appena ebbe saputo che questi trovavasi sulla via del ritorno, deliberò di partirsene subito, sebbene il duca di Urbino ed altri ne lo dissuadessero.

¹ SIGISMONDO DE' CONTI II, 348 s. SUGENHEIM 394. LEO V, 183. FABRETTI III, 302. BONAZZI II, 57. RANKE, *Päpste* I^o, 251. Subito nell'anno seguente scoppiarono in Perugia nuovi torbidi (MARIOTTI III, 564), coi quali certo si collega il richiamo del cardinal Ferreri sostituito dal cardinal Leonardo della Rovere. Giulio II comunicò ai Perugini questi cambiamenti coi suoi *brevi del 1^o e 2 febbraio 1507. Archivio civico di Perugia e in *Cod. C. IV, 1* della Biblioteca dell'Università di Genova.

² Cfr. il breve del 14 settembre 1506. RAYNALD 1506, n. 24.

³ DUMESNIL 66 assegna erroneamente l'entrata al 23 e sbaglia pure a trovare nei dati dell'itinerario pontificio. Cfr. PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI 50 e **Acta consist.* nell'Archivio concistoriale del Vaticano. Fra i moderni vedi UGOLINI II, 137 s. e LUZIO, *Mantova e Urbino* 172 s.; A. PELLEGRINI, *Gubbio sotto i conti e duchi d'Urbino*, Perugia 1905, 83.

⁴ SANUTO VI, 421-422.

⁵ SIGISMONDO DE' CONTI II, 349-50. Cfr. anche SCHEURL, *Briefbuch* 26 s.